

Operazione dei Carabinieri ad Acquaro

Scaricava reflui nel Mesima Sotto sequestro un oleificio

ACQUARO

Denunciati due fratelli, di 56 e di 48 anni, proprietari di un'azienda olearia per aver effettuato scarichi di acque reflue industriali senza autorizzazione. I Carabinieri hanno disposto anche il sequestro preventivo dell'intero stabile dove l'attività viene esercitata. La scoperta è avvenuta durante un sorvolo del Nucleo elicotteri dei Carabinieri di Vibo Valentia che ha notato un liquido di colorazione scura che veniva sversato nel Mar Tirreno. Gli elicotteristi hanno risalito il corso del fiume Mesima e hanno appurato che lo sversamen-



La foce. Le chiazze sul Mesima

to di materiale inquinante era verosimilmente riconducibile agli scarichi di acque di scarto di un oleificio. Da qui la segnalazione che ha portato all'operazione scattata, nei giorni scorsi, e ai, consequenziali, controlli. Dopo l'indicazione data dai colleghi, infatti, sono stati Carabinieri della stazione di Arena, unitamente ai reparti specializzati, Nas, Noe, Nil e ai militari della stazione dei Carabinieri Forestali di Fabrizia, tramite controlli mirati, a deferire in stato di libertà i due fratelli acquisendo sequestrando l'azienda olearia. I Carabinieri hanno anche elevato varie sanzioni amministrative. ◀(f.o.)

I FRATELLI VARTULI DIFENDONO L'OPERATO DELLA LORO AZIENDA

«Ma era solo acqua potabile»

ACQUARO

Sembrerebbe avere la salsa del burocrate il sequestro del frantoio dell'azienda "Olearia Vartuli". Stando, infatti, a quanto affermato da Michele Vartuli, uno dei fratelli proprietari dell'azienda, l'impianto, perfettamente a norma e dotato di tutti i permessi, sarebbe stato sequestrato perché non dotato delle autorizzazioni per lo smaltimento dell'acqua potabile utilizzata nella prima fase della lavorazione delle olive, ossia il lavaggio, un quantitativo di

circa duecento litri al giorno che scarica senza filtri nel fiume Amello. «Non già, dunque – spiega Michele Vartuli – l'acqua di vegetazione, che è quella nerastra considerata altamente inquinante, che noi, a norma di legge, utilizziamo per fertilizzare biologicamente le piante di ulivo, ma l'acqua di lavaggio, cioè acqua proveniente dalla rete idrica, che può contenere al massimo residui di terra. Siamo un'azienda – prosegue – che coltiva col metodo biologico e abbiamo tutte le autorizzazioni in regola. Ci manca effettivamente

quella dell'acqua di lavaggio».

Un'autorizzazione che, secondo Coldiretti «non sempre è necessario ottenere, in quanto le acque di lavaggio delle olive possono essere assimilate a quelle domestiche».

I fratelli Vartuli sono già all'opera per ottenere il dissequestro. Il primo passo è stato portare dei campioni di acqua da lavaggio a un laboratorio per essere analizzati e dimostrare che non è inquinata e non inquina. In secondo luogo, si sta producendo un memoriale per ottenerne l'annullamento. ◀(va.col.)